

Video e comunicazione scientifica **Il laboratorio MELA dell'Università di Bologna¹**

Laura Corazza

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'educazione
laura.corazza@unibo.it

Abstract

Al Media Education e-learning Laboratorio del Dipartimento di Scienze dell'educazione e della Facoltà di Scienze della formazione, Università di Bologna, un gruppo di esperti e di tecnici svolge attività di supporto alla didattica e alla ricerca, lavorando con i docenti per produrre audiovisivi e materiali multimediali. I prodotti MELA sono video per l'approfondimento culturale, per la produzione scientifica, per la documentazione.

Parole chiave: video-ricerca; narrazione audiovisiva; documentazione

Introduzione

La produzione di video come attività correlata alle azioni di ricerca è una pratica metodologica che può supportare la domanda di conoscenza e la richiesta di esplorazione di fenomeni complessi, soprattutto in ambito educativo e sociale. Essa si avvale di strumenti e tecnologie dall'utilizzo flessibile e dal potenziale comunicativo molto alto.

L'uso del video espande le possibilità conoscitive, di comprensione e interpretazione dei fenomeni, evoca collegamenti, stimola intuizioni, rappresenta la complessità suscitando domande e bisogni di conoscenza. Le forme comunicative del video permettono di rappresentare diversi punti di vista, di creare suggestioni emotive che possono favorire processi di elaborazione cognitiva e di rivisitazione critica. La narrazione audiovisiva contribuisce al processo del "fare significato", alla condivisione di rappresentazioni comuni e alla costruzione di realtà e di mondi culturali.

¹ Media Education e-learning Laboratorio <http://www.mela.scedu.unibo.it>

Tutto questo comporta rischi e sfide, da accettare e da affrontare a favore di una ricerca scientifica efficace e dal forte impatto sociale.

Narrazione, cultura, scienza

Jerome Bruner pone in stretta relazione la cultura, e le culture, con la narrazione. La “svolta culturale” nella storia dell’umanità è avvenuta, secondo Bruner, grazie al processo del “fare significato” e alla negoziazione del significato stesso (J. Bruner, 2001). La cultura fornisce gli strumenti per organizzare e per capire il mondo circostante. E’ una creazione dell’uomo che attribuisce significati alle cose nei diversi contesti e in relazione agli altri. Non c’è conoscere senza comunicare e non c’è cultura senza narrazione.

L’approccio culturalista di Bruner si concentra sul modo in cui gli individui costruiscono realtà e significati, cioè attraverso le proprietà della mente e i sistemi simbolici che la mente utilizza, primo fra tutti il linguaggio. Una funzione speciale spetta alle emozioni, che influiscono profondamente nelle interpretazioni della realtà, e un’altra all’interazione, che consente di condividere sistemi simbolici e di mediare significati.

La realtà è quindi costruita secondo un processo culturale e grazie al modo di descrivere tutto ciò che appartiene al proprio orizzonte. C’è un preciso riferimento a Nelson Goodman, secondo il quale sono molte le varietà di versioni e di visioni che ci sono in ciascun individuo o che sono fornite dalle tante scienze o arti. Ciò che viene veicolato da versioni percettive, pittoriche, letterarie o scientifiche sono versioni e modelli diversi di realtà e di mondi culturali. E’ innegabile che descrizioni di un fenomeno fornite dalla biologia siano diverse da quelle della psicologia, così come è innegabile che la visione di Van Gogh sia difforme da quella del Canaletto (N. Goodman, 1988). Non solo le singole scienze e arti, che posseggono sistemi simbolici e comunicativi peculiari e specifici, ma anche i singoli artisti, con la loro particolare visione, creano e rappresentano mondi diversi. Anche grazie a ciò, la grande narrazione, in forma di prosa, poesia, teatrale o filmica, ha la possibilità di essere polisemica, consente di superare la limitatezza di vedute e l’unicità di interpretazione.

La narrazione è, quindi, una sfida. Essa crea, apre scorci di novità in ciò che risulta familiare e rilancia nuovi interrogativi, affidando anche al lettore, e a colui che in generale gode dell’opera d’arte, una precisa responsabilità: quella di partecipare alla costruzione di significato. Si tratta di ciò che Ezio Raimondi, in relazione alla letteratura, definisce l’etica del lettore, il quale partecipa alla costruzione della storia con il suo entrare in relazione (E. Raimondi, 2007).

La narrazione letteraria, pur nella sua coerenza interna, prevede e, anzi, coltiva l’ambiguità e la contraddizione, perché rappresenta la realtà con tutte le sue sfaccettature. Al contrario, il resoconto scientifico, che è pur sempre un’espressione

narrativa, si distingue dai prodotti letterari per una tendenza all'univocità e al rigore della formalizzazione.

Il raccontare della letteratura, ma anche del teatro e del cinema, ricordano l'impossibilità di rappresentare il mondo secondo un unico punto di vista esterno e ci regalano narrazioni articolate e complesse, apparentemente non coerenti ma che rispecchiano più fedelmente la realtà e la sua evoluzione. E questo raccontare è fonte di conoscenza, allo stesso modo della narrazione scientifica, la quale, però, ha un carattere più riduttivo e oggettivante che non può contenere la ricchezza e la pluralità insite nella vita e nel mondo (G. O. Longo, 2008).

Questa tendenza all'univocità del racconto scientifico è più evidente nelle "scienze esatte", quali la matematica o la fisica, che utilizzano prevalentemente un linguaggio formale e simbolico, per la necessità di produrre modelli e formalizzazioni dal significato non ambiguo. E', invece, meno evidente nelle scienze sociali e dell'educazione, per le quali una formalizzazione eccessiva significa impoverimento e incapacità ad esprimere realtà e relazioni complesse. Queste scienze necessitano di una forma narrativa aperta e ricca di pluralità di significati e di suggestioni, di una prospettiva immersa nei mondi contingenti dei fatti umani.

La narrazione è quindi matrice di conoscenza (Longo), costruzione di significato (Bruner) e co-costruzione della storia (Raimondi). Indipendentemente dal linguaggio utilizzato e dalla forma narrativa (prosa, poesia, teatrale o filmica) essa coincide con la nascita della cultura, grazie al potere del sistema simbolico e della relazione con l'altro.

Anche il racconto scientifico necessita, almeno in parte, del principio di narratività, di quella forma aperta, ricca, feconda, plurale che apre al mondo e alla complessità. Anche la ricerca scientifica, quindi, può avvalersi di forme narrative più creative, come quella del linguaggio audiovisivo, per rappresentare, comunicare e creare cultura e conoscenza.

I modi e i profili di questo tipo di narrazione sono, per la ricerca scientifica, tutti da scoprire e da costruire, ma la sfida è interessante e impellente, soprattutto in relazione a Internet e al carattere multimediale della comunicazione in Rete.

Video e ricerca: alcune possibili narrazioni

All'Università di Bologna è attivo da alcuni anni un laboratorio che produce audiovisivi come attività di supporto alla ricerca scientifica e alla didattica, tradizionale e online. Il Media Education e-learning LABORATORIO (MELA) è un centro di servizi integrati, unico nel suo genere, per l'erogazione di servizi tecnico/scientifici di supporto alle attività scientifiche del Dipartimento di Scienze dell'educazione e alle attività didattiche della Facoltà di Scienze della Formazione.

L'ambito di riferimento è quello della *video ricerca*. Alla base c'è la consapevolezza che l'immagine video è una forma di stimolazione culturale profondamente democratica, perché dotata di ampio potenziale di diffusione e facilmente assimilabile dall'ambiente comunicativo della rete Internet. Insieme, c'è la convinzione che siano possibili forme di elaborazione culturale e di comunicazione scientifica centrate sul video dal forte impatto sociale e di livello intellettuale elevato.

MELA produce elaborati audiovisivi originali a carattere scientifico, quali documentari e approfondimenti culturali, realizzati anche sulla base di video riprese effettuate durante lo svolgimento delle singole ricerche; documentazioni di eventi, di attività formative e di ricerche nazionali e internazionali; audiovisivi per fini didattici, di divulgazione delle conoscenze scientifiche, di aggiornamento professionale e di educazione permanente. Di seguito sono descritte e esemplificate alcune tipologie di audiovisivi prodotti.

INTERVISTA BREVE

Si tratta di interviste della durata di 2-3 minuti circa, che possono essere registrate sia in studio, sia in altri contesti. L'intervista breve serve per comunicare pochi elementi ben circoscritti, a scopo informativo e orientativo. Un esempio è la presentazione dell'insegnamento da parte del docente, al quale vengono richieste poche ma ben selezionate informazioni, come gli argomenti della disciplina, i filoni di ricerca privilegiati, i collegamenti interdisciplinari e le possibili ricadute in ambito lavorativo. Alcuni esempi:

- [Psicologia Sociale. Presentazione di Paola Villano](#)
- [Letteratura per l'infanzia. Presentazione di Emma Beseghi](#)
- [Tecnologie dell'educazione. Presentazione di Luigi Guerra](#)

L'intervista breve risulta utile anche per la presentazione di un libro appena pubblicato. Agli autori viene chiesto di comunicare in maniera sintetica le motivazioni, i risultati più significativi o semplicemente i passaggi fondamentali del loro intervento o della loro opera letteraria.

- [Vivere malgrado la vita. Intervista a Pino Tripodi. Prima parte](#)
- [Chi sei tu per me. Persone con disabilità e operatori nel quotidiano. Prima parte](#)
- [L'educazione non è finita. Intervista breve a Duccio Demetrio](#)

Ci sono anche interviste a nomi noti della cultura, che parlano della propria esperienza, che intervengono su un determinato tema e partecipano ad un dibattito culturale e scientifico.

- [Francesco Tullio Altan](#)
- [Il caso Cultura a Bologna. Intervista a Carlo Lucarelli](#)

- [Il video è strumento di conoscenza? Intervista a Massimo Bernardini](#)

INTERVISTA STRUTTURATA

Un'intervista ad un personaggio famoso o ad un esperto, arricchita da elementi multimediali provenienti da fonti diverse, richiede un accurato lavoro di montaggio per la scelta delle sequenze e la costruzione narrativa. L'intervistato, rispondendo alle domande, spazia spesso tra i diversi argomenti, riprendendoli più volte nei vari contesti della conversazione. Chi effettua il montaggio ha il compito di ricostruire le narrazioni, a volte fedelmente, altre volte con un lavoro creativo, arricchendole con fotografie, musiche, inserti filmati per lanciare una suggestione, suscitare un'emozione, insinuare un dubbio, suggerire una domanda, proporre una conclusione.

- [Intervista a don Luigi Ciotti](#) (estratto)
- [TV Buona Maestra. Intervista ad Alberto Manzi](#) (estratto)

LEZIONE (abstract)

I docenti che lavorano per le Università online solitamente registrano le lezioni nello studio di produzione, con una scenografia che rappresenta l'aula. Il docente, seduto alla scrivania, parla guardando nella telecamera. Le video-lezioni risultano però spesso noiose e poco accattivanti. Il professore, che pur conosce le regole della comunicazione didattica, raramente ha una tale padronanza del mezzo televisivo da risultare "comunicativo". Inoltre, quasi mai i tempi della narrazione didattica coincidono con quelli della narrazione televisiva.

Il laboratorio MELA registra il professore nell'aula. La comunicazione risulta più efficace poiché il docente si rivolge ad un pubblico e interagisce con esso. Non essendo le aule didattiche pensate per le riprese video, il risultato è, però, più scadente dal punto di vista tecnico, cioè di luci, colori, prospettive. Con un attento lavoro in fase di montaggio vengono creati *abstract* delle lezioni, utilizzando elementi multimediali: fotografie o immagini di repertorio, scritte riepilogative, slide, musiche sono riferimenti visivi e sonori utili a rinforzare i contenuti d'apprendimento e a migliorare l'efficacia comunicativa.

- [Il corpo plastico. Prof. Rossella Ghigi](#)
- [L'imprenditore globale. Prof. Giorgio Gattei](#)
- [La donna. Prof. Paola Francesconi](#)

DOCUMENTAZIONE

La documentazione può avere la forma del *backstage*, cioè del racconto di tutto il lavoro preparatorio relativo a una determinata attività, sia essa una rappresentazio-

ne teatrale, un programma culturale o un progetto educativo. Può essere invece costruita come un *reportage*, anche con la testimonianza diretta dei protagonisti, come nel caso di eventi culturali o di cerimonie.

- [Premio “Infanzia – Piccolo Plauto”. Intervista a Raffaella Carrà](#)

Può essere la sintesi di un convegno, fatta direttamente dagli autori sottoforma di intervista o creata in fase di montaggio con i passaggi più significativi degli interventi.

- [Responsabilità, educazione e giustizia. Intervento di Andrea Canevaro](#)
- [Documentazione educativa. Come dovrebbe essere. Intervento di Luigi Guerra](#)
- [La religione come fattore di dis/integrazione sociale. Intervista a Felice Dassetto](#)

Nell'ambito delle attività formative è prevista una formula di documentazione definita **educativa** o **didattica**, avente lo scopo di documentare e di diffondere le buone pratiche didattiche e i progetti di formazione attuati nelle scuole di ogni ordine e grado. Ciò che viene comunicato, in questo caso, non è solamente l'esito del lavoro, ma soprattutto il percorso, con le sue tappe, con i problemi insorti durante il cammino e le soluzioni studiate per superarli, le reti di relazioni, i contributi di ciascuno. Si tratta di un racconto a più voci, con un filo conduttore che consente, anche a chi non abbia seguito fin dall'inizio, di rintracciare la trama e comprendere il senso degli avvenimenti. E' una forma di comunicazione che fa emergere la conoscenza tacita, quella non espressa, rendendola formalizzata e largamente condivisa. La documentazione multimediale di un progetto didattico viene utilizzata per la formazione dei futuri docenti ma anche degli insegnanti in servizio, come veicolo per l'aggiornamento e per il lifelong learning. Alcuni esempi:

- [Turismo siamo tutti. Laboratorio libro](#)
- [Turismo siamo tutti. Il Perditempo. 49 passeggiate per Bologna](#)

DOCUMENTARIO/APPROFONDIMENTO TEMATICO

Non si riesce a ritrovare in letteratura una definizione univoca di documentario. Gli anglosassoni hanno coniato l'espressione *non-fiction*, per tentare una definizione in negativo: il documentario non è un film di finzione, cioè non si basa su storie di fantasia o romanzate, bensì racconta fatti secondo un arco narrativo ben definito, con un inizio, uno svolgimento, una conclusione e una drammatizzazione dei materiali.

Al MELA, il documentario è considerato un film che informa rispetto a certi aspetti e temi della realtà e della cultura, rispettando, seppure in modo variabile, i criteri di scientificità e rendendo più o meno visibile il lavoro creativo di un autore. I documentari MELA trattano temi d'attualità in ambito umanistico e sociale. So-

no anche approfondimento tematico e sono realizzati sulla base di una ricerca, con il preciso scopo di divulgare conoscenze scientifiche e specialistiche.

Un audiovisivo studiato per diventare approfondimento culturale è il frutto di una sinergia di competenze che lo rendono un prodotto scientificamente connotato e omologabile, in alcuni casi, alle pubblicazioni tradizionali. Come per la produzione di un saggio o di un articolo scientifico, esso richiede un attento studio delle fonti, analisi della letteratura e delle esperienze, ricerca sul campo, rielaborazione personale, strutturazione della comunicazione.

- [Infanzia e scuola nei ricordi degli allievi. Il Ventennio fascista](#) (estratto)
- [Francesco Orfei](#). Co-produzione Caucaso Basement (estratto)
- [Abruzzo.1](#). Co-produzione Caucaso Basement (estratto)
- [Khalid](#). Co-produzione Caucaso Basement (estratto)

Una sfida: Università e lifelong learning

La Facoltà di Scienze della Formazione con il laboratorio MELA si propone di portare un contributo alla ricerca in relazione alle sfide della learning society e di offrire a studenti e a lavoratori servizi utili allo sviluppo dell'apprendimento.

Nella società globalizzata, le nuove tecnologie della comunicazione hanno contribuito a cambiare i modelli di produzione della cultura e della conoscenza e hanno introdotto nuove forme di esercizio della democrazia. Cyberdemocrazia significa anche accesso all'informazione e alla conoscenza, possibilità di auto-apprendimento e di partecipazione critica. Si tratta dell'intelligenza collettiva (Lévy) di una società in rete (Castells) cui è necessario però applicare i principi dell'educazione democratica (Dewey). La cybercultura comporta rischi, come il pericolo di un mercato capitalistico dell'informazione, ma anche sfide entusiasmanti.

C'è uno stretto legame fra democrazia, educazione e cultura. Nell'attuale società della conoscenza, l'Università è chiamata a svolgere un ruolo importante nei confronti di tutti i cittadini, per lo sviluppo di una cultura diffusa e della capacità di apprendere lungo l'intero arco della vita.

Un'informazione pubblica di qualità e i sistemi di formazione online possono aumentare le prospettive di uno stato democratico. L'obiettivo è anche quello di diminuire il divario esistente fra la classe degli esperti (coloro che detengono il potere dell'informazione, ma che spesso sono anche i più lontani dagli interessi comuni) e i cittadini e favorire la partecipazione e il consenso informato.

All'Università è oggi richiesto di allargare i propri orizzonti, di interagire con il territorio, di attivare sinergie e collaborazioni per una formazione del cittadino sempre più orientata in senso democratico.

Bibliografia

1. Castells, M., *La nascita della società in rete*, Milano, Università Bocconi, 2002. Tit. orig. *The rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell, 1996.
2. Castells, M., *Galassia Internet*, Milano, Feltrinelli, 2002. Tit. orig. *Internet Galaxy*, Oxford University Press, 2001.
3. Castells, M., *Rivoluzione tecnologica e identità*, intervista a “Mediamente”, Rai Educational, 2002, url: <http://www.mediamente.rai.it/articoli/20020530b.asp>
4. Calvani, A. e Rotta, M., *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica online*, Trento, Erickson, 2000.
5. Calvani, A., *Educazione, comunicazione e nuovi media. Sfide pedagogiche e cyberspazio*, Torino, Utet, 2001.
6. Corazza L., *E-learning e Università. Suggestioni e riflessioni tratte dalle interviste a quattro esperti italiani: Antonio Calvani, Luigi Guerra, Roberto Maragliano, Pier Cesare Rivoltella*, in *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 1(1), 2006, url: <http://rpd.cib.unibo.it/article/view/1472/849>
7. Corazza L., *Internet e la società conoscitiva. Cyberdemocrazia e sfide educative*, Trento, Erickson, 2008.
8. Dewey, J., *Democrazia e educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1992. Tit. orig.: *Democracy and education: an introduction to the philosophy of education*, New York, Macmillan, 1916.
9. Dewey, J., *Il mio credo pedagogico*. Antologia di scritti sull'educazione, trad. it. a cura di Lamberto Borghi, Firenze, La Nuova Italia, 1954.
10. Guerra, L., *Tecnologie e educazione/Educazione e tecnologie*, in *La Rivista di Pedagogia e Didattica*, 1(1), 2004, 109-114.
11. Guerra L., *Elaborazione didattica di Learning Object*, in *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 1(1), 2006, url: <http://rpd.cib.unibo.it/article/view/1473>
12. Lévy, P., *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Milano, Feltrinelli, 1996. Tit. orig. *L'intelligence collective. Pour une anthropologie du cyberspace*, Paris, La Découverte, 1994.
13. Lévy, P., *La comunicazione in rete? Universale e un po' marxista*, intervista a “Mediamente”, Milano, 20 novembre, 1997, url: <http://www.mediamente.rai.it/HOME/bibliote/intervis/1/Lévy03.htm>
14. Lévy, P., *Cybercultura. Gli usi sociali delle nuove tecnologie*, Milano, Feltrinelli, 2001. Tit. orig. *Cyberculture. Rapport au Conseil de l'Europe*, 1997.
15. Willinsky, J., *Democracy and education: the missing link may be ours*, in “Harvard Educational Review”, 3(72), 2002, pp. 367-392.
16. Willinsky, J., *Scientific research in a democratic culture: or what's a social science for?*, in “Teachers College Record”, 1(107), 2005, pp. 38-51.